

ANZIANI E SOCIETÀ

I pensionati giovedì a Roma: «Non si tagliano le pensioni»

La manifestazione nazionale promossa dal PCI - Delegazioni alla Camera durante la discussione sulla Finanziaria - Il governo chiamato a modificare l'art. 20 che sostituisce la scala mobile con una indicizzazione a percentuale - Verrebbero colpite così le più basse

ROMA — Settimana importante per il Parlamento e per il Paese: alla Camera si discute in aula la legge Finanziaria, cioè si vota l'alto politico e di previsione di entrata e di spesa sulla quale si basa l'attività dello Stato in settori fondamentali per la vita della gente: sanità, assistenza, previdenza, servizi, ecc. Il provvedimento del governo è già stato approvato dalla maggioranza pentapartita al Senato, dove si è fatto muro contro ogni proposta di modifica avanzata dallo schieramento comunista. Alla Camera, invece, di fronte alla prospettiva di una opposizione rigida dei rappresentanti del nostro partito, qualcosa si comincia a modificare. Ma su un punto il governo Craxi e il ministro del Lavoro De Michelis, almeno per il momento, appaiono decisi a tenere duro, quello delle pensioni, il famigerato arti-

colo 20. I comunisti, su questo punto, sono decisi a dare battaglia, nel Paese e nel Parlamento. Proprio giovedì a Roma, promossa dal PCI, si svolgerà una manifestazione nazionale: rappresentanze di pensionati di ogni categoria giungeranno nella capitale da tutta Italia. Ci sarà un corteo nelle strade del centro, poi delegazioni si recheranno a Montecitorio presso tutti i gruppi parlamentari. Il danno — faranno presente i pensionati — è troppo grande per la categoria e soprattutto colpisce in maniera insopportabile milioni di anziani lavoratori che percepiscono le pensioni più basse. Su questo giornale, domenica, la compagna Adriana Lodi, ha documentato con una serie di fotografie di questo articolo 20 così come è sinora voluto dal governo. Innanzi tutto

il pericolo più grande è quello dell'attacco generale all'istituto della scala mobile: si comincia con i pensionati ma poi si sposta la decorrenza degli aumenti facendo perdere al pensionato la grande massa dei lavoratori, anche a quelli in attività. Il tutto nel nome della politica dei redditi. Lo stesso tipo di attacco venne tentato dai governi Forlani, Spadolini e Fanfani e fu bloccato. Ora, è amaro constatarlo, un governo con la presidenza socialista, con un ministro del lavoro socialista, ritorna alla carica. Si vorrebbe dare un colpo di spugna, dopo anni di battaglie del movimento popolare e democratico nel suo insieme, ad una conquista fondamentale che ha permesso ai pensionati la scala mobile, il collegamento della loro condizione a quella dei lavoratori dipendenti. Nel concreto si vuole togliere il punto unico di scala mobile, sostituirlo con un calcolo a percentuale che penalizza le pensioni più basse e favorisce soltanto quelle molto alte. Si vorrebbe, oltre il minimo e che sono, quasi tutte, pensioni di operai e di impiegati. Una pensione di 350.000 mila lire, avrà una differenza in meno rispetto alla attuale norma di indicizzazione, di un milione e 713.050 nel giro di tre anni, una pensione di 530.000 avrà in meno, nel triennio '84-'86, 738.850 lire, una pensione di 628.850 lire sempre nel triennio, 190.300 lire in meno. Il discorso si inverte dalle 800.000 lire in su. Più 655.150 lire nel triennio, più 800 mila lire; più 1.380.450 lire per quelle attualmente da 948.000, oltre due milioni per quelle che attualmente superano il milione. Queste le differenze più vistose fra le norme attualmente in vi-



Nostro servizio
RIMINI — La solitudine: da sempre la grande «malattia» degli anziani. Quando si è soli, infatti, si è anche depressi. Viene così meno l'appetito, non ci sono motivazioni per tenersi in movimento, per fare attività fisica. In queste condizioni, spesso, il deperimento organico è irreversibile e le malattie sono inevitabili. Tra non molti anni quello che oggi è un problema che si tende a marginalizzare, diventerà una vera e propria ossessione sociale. Nel 2001 le persone con più di 60 anni di età rappresenteranno il 22% della popolazione (oggi sono il 18%). L'indice di vecchiaia sarà del 131%, contro l'attuale 80%; nel 2001, cioè, per ogni cento persone in età tra 0 e 14 anni esisteranno 131 «vecchi». Le donne, naturalmente, più longeve, saranno in netta maggioranza. Queste previsioni sono state fatte dal professor Luciano Belli (ricer-

Andare in vacanza? Certo è meglio che prendere le medicine
Un convegno a Rimini sul turismo per gli anziani - Una carta dei diritti Esperienze e risultati positivi - Il ruolo che hanno svolto gli enti locali



FERRARA - Un anziano al lavoro nel centro sociale autogestito del quartiere Barco.

Interesse numerosi operatori economici. Le vacanze, è vero, non possono certo prevenire le malattie della vecchiaia, ma diventano molto utili a vivere meglio «quella certa età», a patto che si osservino alcune regole. Per il professor Francesco Raspadori, specialista in idrologia, la terza età deve essere ritenuta un periodo normale dell'esistenza e non una malattia in sé, né tanto meno «una semplice attesa della fine». È però vero che la vecchiaia mette in moto un processo globale di usura, con progressivo esaurimento dei processi di adattabilità e di reazione agli stimoli esterni ambientali: un qualsiasi processo morboso non danneggia tanto questa o quella funzione, ma accresce la labilità dell'equilibrio funzionale generale. Dice ancora il professor Raspadori: «Prevenzione non vuol dire perpetuazione della gioventù, ma solo eliminazione di quelle situazioni che trasformano la vecchiaia in malattia o, comunque, in uno stato assolutamente negativo in tutti i suoi aspetti». Ed ecco allora che si torna al discorso sulla solitudine. L'anziano in vacanza è meno solo, ha più possibilità di comunicare, è più motivato a «tenersi in forma». Una esperienza particolarmente interessante è stata illustrata da Mario Feltrin, insegnante di educazione fisica e responsabile del settore anziani dell'UISP di Modena. Non è vero che un anziano non può fare attività motoria. Anzi, vacanze e attività motoria sono l'ideale. A Modena, cinque anni fa, l'UISP sperimentò dei corsi di ginnastica. «Ben presto — ha detto Feltrin — ci trovammo ad operare con anziani che si riscoprivano capaci di fare cose che normalmente gli venivano indicate come non adatte alla loro età». Dopo la palestra l'UISP passò al nuoto: l'esperimento si rivelò entusiasmante. Gli anziani, tra l'altro, impara-

rano a nuotare addirittura più in fretta che i bambini. L'invecchiamento della popolazione, in sé, non è un dato drammatico, ha rilevato nelle sue conclusioni la compagna Isa Ferraguti della commissione sicurezza sociale della Regione Emilia Romagna. Rischia di diventare se ci facciamo prendere dalla fobia della vecchiaia. E allora bisogna rimuovere quelle cause che oggi rendono difficile l'esistenza ai vecchi. Cause sociali, ma non solo. «Se in campo sanitario — ha detto Isa Ferraguti — le Regioni non potranno contare su una maggiore certezza nelle entrate, sarà impossibile programmare qualunque intervento a favore della popolazione anziana». Con i tagli del governo, del resto, sono in discussione le stesse vacanze degli anziani che oggi, nella maggior parte dei casi, vengono proprio organizzate dagli enti locali.

Coltivatori diretti, obiettivo la parità

Ecco una condizione per salvare l'agricoltura

L'occasione che viene dall'autodenuncia all'INPS in corso in questi giorni - La posizione unitaria dei sindacati del settore - La proposta del passaggio ad una contribuzione differenziata in rapporto al reddito di ciascun componente l'azienda contadina

Tutti i pensionati della gestione speciale coltivatori diretti sono tenuti a presentare l'autodenuncia. Analogamente debbono farlo gli altri che, pur se gravitanti nell'area del lavoro autonomo dell'agricoltura, hanno potuto acquisire o mantenere forme previdenziali diverse. È questo il caso dei mezzadri reinscritti nella gestione generale dell'INPS, degli ex braccianti o dislocati nel settore agricolo autonomo. I rappresentanti regionali e provinciali della Confcoltivatori, convocati a Roma all'indomani della Marcia Longa (il corteo di 15.000 dell'8 novembre a Bruxelles sulla PAC), hanno esaminato i diversi aspetti del decreto 463. Giustamente è stato sostenuto che questa dell'autodenuncia è una nuova grande occasione per una presa di contatto diretto con la totalità delle famiglie coltivatrici. Per il più ampio dispiegamento di una tale iniziativa si è inteso ri-

chiamare l'attenzione non soltanto del Patronato INAC e dell'Associazione Coltivatori Pensionati, ma di tutte le strutture della Confcoltivatori. Si tratta di garantire tutta l'assistenza di cui i pensionati hanno bisogno per la presentazione dell'autodenuncia. Ma si deve anche fare di questa occasione una ampia informazione sulle proposte formulate per una più efficace tutela pensionistica dei coltivatori. La rivalutazione delle pensioni contributive per i pensionati della gestione, che non hanno e non potranno mantenere l'integrazione al minimo, unitamente alla precizzazione che il reddito aziendale deve essere ripartito fra tutte le unità attive della famiglia, sono due punti acquisiti. Si tratta di misure ancora insufficienti che, tuttavia, vanno nella direzione giusta. Ora, però, occorre utilizzare la grande consultazione in atto per preparare la mobilitazione dei coltivatori, che vogliono essere inseriti a pieno titolo nella riforma pensionistica. Deve essere chiaro a tutti che su questi temi si gioca una partita decisiva per l'av-

venire stesso dell'agricoltura. Non a caso abbiamo sostenuto che la disparità previdenziale è una delle cause determinanti dell'esodo, che continua. E deve essere altrettanto chiaro che la prospettiva di una maggiore sicurezza sociale per quanti compongono questo lavoro — che è immediatamente produttivo e, quindi, tale da creare nuova occupazione anche in altri settori — è una prospettiva necessaria per incoraggiare davvero l'impegno dei giovani in agricoltura. A quanti ripetono quasi quotidianamente che in questo settore la contribuzione sarebbe irrisoria, si può parlare delle tasse, rispondiamo che i coltivatori hanno sempre pagato quello che è stato loro richiesto. Un limite, per loro, appare tuttavia invalicabile: quello della sopportabilità degli oneri. Perché questo lavoratore-imprenditore è l'unico produttore a non poter scaricare sui prezzi i costi di impresa, fra cui gli oneri sociali. Le 900.000 lire annue dell'assistenza sanitaria ai lavoratori dipendenti, se vogliamo il rispetto della verità, per nove decimi sono a carico del-

Dalla vostra parte

Obbligo assicurativo tra coniugi

Un coniuge può assicurare l'altro qualora, tra i due, sussista realmente un rapporto di lavoro. La legge italiana consente infatti, in determinati casi, che anche il coniuge possa essere «datore di lavoro» ed è quindi previsto l'obbligo assicurativo — purché sia documentato il rapporto di dipendenza tra i coniugi. L'articolo n. 1 del DPR n. 1403 del 31.12.71 prevede che non debba essere prodotta alcuna prova nei casi in cui il coniuge presti assistenza ad un invalido di guerra, civile o militare, o ad un invalido del lavoro al quale sia stato riconosciuto il diritto all'assegno di accompagnamento. Sono inoltre compresi i mutilati e gli invalidi civili ai quali siano state concesse le prestazioni previste dalla legge 30.3.71 n. 118 ed i ciechi civili, già titolari di pensione in base alla legge 10.2.62 n. 66. La cosa può interessare, e va riportata, tutti coloro che, privi di contribuzione assicurativa, hanno cura dei propri familiari ammalati, spesso per tutta la durata del giorno, e possono, così, anche con notevoli (e intuibili) sacrifici di carattere economico, cercare di garantirsi il diritto alla pensione. Paolo Onesti

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da: Lionello Bignami, Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio e Nicola Tisli

Quale «minima» fra quattro anni?

La mia posizione assicurativa presso l'INPS è la seguente: contributi obbligatori dal 1955 al 1969 e contributi volontari dal 1970 al 1976. Desidererei sapere se ho fatto bene a sospendere ogni versamento volontario e, se possibile, conoscere (tenendo presente le attuali disposizioni di legge) la mia futura pensione considerando che sono nato nel 1932. FRANCESCA LISANDRELLI Roma

Ricongiunzione, qual è conveniente

Tra tutti i quesiti pensionistici che giungono alla redazione dell'Unità, vorrei aggiungere anche il mio: ho alcuni periodi assicurativi effettuati in enti assistenziali diversi che subito descrivo: — 12 anni di contribuzione effettuati all'INPS come artigiano dal 1958 al 1970; — 6 anni alla CPDEL quale dipendente ospedaliero dal 1970 al 1976 (mi dimisi e non percepì liquidazione); — 6 anni all'INPS come dipendente ex INAM dal 1976 al 1981, con la riforma sanitaria sono passato all'USL e di norma l'ente previdenziale da cui dipendevano è CPDEL, con possibilità di optare per l'INPS. Ai fini di una eventuale futura pensione, di presente non si può parlare perché mancano i presupposti, sono del 1981, quale consiglio suggerite per riunire questi periodi assicurativi? NICOLA PATRONO Anagni (Frosinone)

Non legata alla reversibilità

Sono rimasta vedova, mio marito era pensionato dell'INPS con circa L. 700.000 mensili e proprietario di due appartamenti. Ho intenzione di rinunciare alla mia quota di eredità a favore dei figli della prima moglie di mio marito, ma mi hanno detto che, così facendo, non ho più diritto alla pensione di reversibilità. Sembra che in proposito ci sia la sentenza di un tribunale di non so quale città, ma agli uffici INPS — a cui mi sono rivolta — non ho ricevuto risposte certe in proposito. C'è da aggiungere che personalmente sono beneficiaria di una pensione INPS, integrata al minimo. Qual è il vostro pensiero al riguardo e, nella eventualità che ci fosse del vero in quello che mi hanno detto, vi prego di darmi suggerimenti, rimanendo nella legalità, circa il modo di attuare la mia intenzione di rinunciare alla quota di eredità, senza essere privata della pensione di reversibilità. N.E. Napoli

Desidero ricevere l'Unità OGNI MARTEDÌ

PER UN ANNO A LIRE 23.000 (sbarrare la casella)

PER SEI MESI A LIRE 12.000 con il periodo prescelto)

L'abbonamento verrà messo in corso subito a partire dal ricevimento del presente tagliando da parte dei nostri uffici, per il PAGAMENTO attende che mi inviate il modulo di CCP.

COGNOME NOME

VIA N. CITTÀ

CAP Firma

Ritagliare questo tagliando e mandarlo (in busta o mediante cartolina postale) a l'Unità - Ufficio Abbonamenti Viale F. Testi 75 - 20162 Milano. SCRIVERE IN MODULO LEGGIBILE

Anziani, salute e la spesa sanitaria

ROMA — Sono stati pubblicati gli atti del convegno nazionale svoltosi a Roma il 10 e l'11 maggio scorsi sul tema «Gli anziani, la salute e la qualificazione della spesa sanitaria», organizzato dai sindacati CGIL, CISL e UIL. Il libro (edizione SEUSI, Società Editrice Unitaria Sindacale, via Gaeta 15, Roma, lire 5.000) riporta interventi e documenti del convegno che ha rappresentato un momento di approfondimento della situazione sanitaria, delle conseguenze per la popolazione anziana e una verifica per il rilancio di iniziative politiche ed operative allo scopo di influire positivamente alla realizzazione della riforma.

I dodici anni di lavoro alle dipendenze di terzi sono già unificati in un unico ente, la CPDEL. Restano fuori i dodici anni di contributi da artigiano, per i quali si può chiedere la ricongiunzione nella Cassa pensioni degli enti locali. Solo in tal modo i contributi non andranno in pratica perduti. Poiché la ricongiunzione si paga, è preferibile che la faccia subito la relativa domanda perché più si è vicini alla pensione, più si ha una migliore retribuzione e più si paga.

Non legata alla reversibilità

Sono rimasta vedova, mio marito era pensionato dell'INPS con circa L. 700.000 mensili e proprietario di due appartamenti. Ho intenzione di rinunciare alla mia quota di eredità a favore dei figli della prima moglie di mio marito, ma mi hanno detto che, così facendo, non ho più diritto alla pensione di reversibilità. Sembra che in proposito ci sia la sentenza di un tribunale di non so quale città, ma agli uffici INPS — a cui mi sono rivolta — non ho ricevuto risposte certe in proposito. C'è da aggiungere che personalmente sono beneficiaria di una pensione INPS, integrata al minimo. Qual è il vostro pensiero al riguardo e, nella eventualità che ci fosse del vero in quello che mi hanno detto, vi prego di darmi suggerimenti, rimanendo nella legalità, circa il modo di attuare la mia intenzione di rinunciare alla quota di eredità, senza essere privata della pensione di reversibilità. N.E. Napoli

La pensione di reversibilità non è legata alla eredità alla quale ella può, pertanto, rinunciare benissimo e prendere ugualmente la predetta pensione. Senza alcun dubbio: la pensione è acquisita «Iure proprio» come dicono i giuristi e non ha niente a che spartire con la eredità che viene acquistata «Iure derivato».